



Troppe responsabilità per i risultati degli studenti e novità da fronteggiare in classe

Insegnare? Gli inglesi dicono no

Il 73% tra nuovi assunti e tirocinanti propenso a lasciare

DI GIOVANNI SCANCARELLO

Brutte acque per la professione docente in Inghilterra. I giovani non vogliono più fare l'insegnante. A pesare la responsabilità dei risultati di apprendimento, la scarsa reputazione sociale, per non parlare della difficoltà di lavorare con alunni descolarizzati e con i genitori sempre più aggressivi. Fatto sta che sono stati più di 2mila i posti rimasti vacanti nelle scuole inglesi nel 2013/14 e per l'anno scolastico in corso pare che le cose non vadano meglio. **John Howson**, ex consigliere del governo sul reclutamento degli insegnanti, parla di scenario triste anche perché nel frattempo la popolazione scolastica è in piena espansione. Ma sono sempre di più coloro che evitano di diventare insegnante. Negli anni della deregulation è cresciuto di fatto il degrado della rappresentazione sociale riservata alla professione docente e alla scuola in generale (tant'è che anche la professione dirigente non è meno evitata di quella degli insegnanti).

Questo si aggiunge al caos di procedure e prassi derivante dall'affastellarsi continuo di riforme, che non ha fatto altro che complicare le condizioni di lavoro nella

scuola. Ma c'è anche la questione del bullismo che nel Regno Unito comincia a mettere vittime anche tra gli insegnanti. **Alison Ryan**, dell'associazione di insegnanti e docenti (AIT), parla di docenti che si trovano ad affrontare «giovani selvatici ormai fuori controllo», senza contare che sono sempre di più i casi di vero e proprio cyberbullismo subito da parte dei genitori che bollano e insultano i docenti per l'insuccesso scolastico dei figli.

Tale è lo sconforto che secondo un'indagine dell'Ati, il 73% tra i nuovi assunti e i tirocinanti ha già deciso di lasciare il lavoro prima ancora di venire assunti con il primo incarico. Questo nonostante che secondo il Global Teacher Status Index gli insegnanti del Regno Unito risultino più rispettati che nella maggior parte degli altri paesi europei, anche se meno che in Cina, Grecia e Turchia. Che il problema del reclutamento sia diventato particolarmente serio oltremontana lo dimostrano le stesse soluzioni messe in campo dal governo, come gli incentivi in denaro (fino a 15mila sterline) promessi per chi sceglie di studiare per diventare insegnante e gli investimenti per le campagne pubblicitarie da trasmettere in tv. Ma c'è chi crede che

anche questo non basterà. **Andy Goodwyn**, dell'università di Reading, sottolinea come «promettere soldi ai tirocinanti non risolverà il destino professionale degli insegnanti», tanto da ricordare che comunque l'abbandono dell'insegnamento si registra per lo più nei primi 3-5 anni di carriera, mentre chi decide di fare il preside non lo fa pri-

ma dei 10 anni dalla pensione. E quindi fuga conclamata dalla professione e potremmo dire dall'educazione tout court, motivata in buona parte dal teacher bashing, cioè dalla responsabilizzazione dei docenti sui risultati di apprendimento degli studenti. Che il problema infatti sia strutturale più ad un modello che ad un contesto territoriale specifico, lo dimostra anche quello che accade, ad esempio, in California.

Dal 2003 al 2013 il numero di abilitati all'insegnamento, infatti, è crollato del 52%, mentre tocca il 74% il crollo delle iscrizioni ai corsi universitari per diventare insegnanti, mentre di teacher bashing si comincia già a parlare anche sulla est-coast.

—© Riproduzione riservata—